

Speranza oltreconfine

La valigia degli italiani è sempre pronta Brasile e Cina tra le mete degli emigranti

FRANCESCO DAL MAS

VENEZIA

In tempi di crisi come questi, perfino la migrazione è forzata, esasperata. Tra Sud e Nord d'Italia, ad esempio, o in direzione opposta. «Due notti in treno, due notti in una pensione e tre giorni a casa», racconta Enrico Pugliese, del Cnr. Protagonisti, manco a dirlo, i giovani che sono alla ricerca, appunto esasperata, di un lavoro seppur precario. Ed ecco che perfino le rimesse hanno maturato un'inversione di flussi. «Ora non si mandano più soldi a casa, come un tempo, ma c'è bisogno che le rimesse le faccia la famiglia d'origine». Se n'è parlato, con evidente preoccupazione, al convegno internazionale "La nuova emigrazione italiana", organizzato dall'Università Ca' Foscari di Venezia. Analisi, proposte e un mare di dati per far intendere come il processo migratorio sia in ripresa, apparentemente inesorabile.

Sono 4 milioni e 387mila i cittadini italiani residenti all'estero (Aire), le concentrazioni maggiori risultano in Svizzera e Germania con oltre 500mila connazionali, la Francia (366mila), il Belgio (252mila), il Regno Unito (200mila). Ma quali sono le nuove tendenze? «Ci sono Paesi africani come il Mozambico e l'Angola, o come la Cina – risponde Pietro Basso, docente dell'Università Ca' Foscari e direttore del Master sull'Immigrazione – dove iniziano ad esserci nelle fabbriche stagisti italiani». Nel periodo più recente si delinea una ripresa dell'emigrazione anche verso mete che sembravano definitivamente superate come l'Argentina. La Spagna, in questo senso, è una calamita di giovanissimi. Tra i paesi transoceanici il Brasile e gli Stati Uniti d'America seguono solo l'Argentina per ordine di dimensione della presenza italiana. Si tratta di una emigrazione scolariz-

zata non sempre però legata a occupazioni intellettuali, puntualizza Pugliese. «Esiste al suo interno una componente intellettuale in senso stretto, costituita da ricercatori e, generalmente giovani: funzionari di imprese italiane, straniere o multinazionali nell'ambito della industria e soprattutto della finanza». Non mancano diplomati e laureati che si muovono alla ricerca di un lavoro qualunque. Nel 2012 la crisi ha incoraggiato l'emigrazione verso il Regno Unito; il 17% dei migranti proveniva da Paesi dell'Unione Europea, percentuale superiore a quella di provenienza interna (UK) attestata al 16%. L'emigrazione verso la Germania sta crescendo dal 2010 e i migranti italiani sono uno dei tre gruppi più numerosi dopo turchi e polacchi. Nel 2012 in Germania vivevano più di mezzo milione di italiani e 760mila di origini italiane. Le donne generalmente hanno un titolo di studio di livello più alto rispetto agli uomini, ma più frequentemente sono i maschi italiani ad avere una

occupazione con una qualificazione più alta. Nel corso degli ultimi 12 mesi l'emigrazione dall'Italia è cresciuta passando da 37mila migranti del 2012 a 45mila del 2013. Il 39% dei migranti italiani in Germania nel 2012 sono donne, la metà al di sotto dei 25 anni. La migrazione interna non sta alla finestra. Purtroppo è ripresa, a ritmo meno intenso del passato, comunque rilevante. E crescente. «Del milione e 56 mila cambiamenti di residenza del 2012, 132 mila hanno riguardato persone che sono andate dal Mezzogiorno al Centro-Nord e quasi 71 mila italiani si sono mossi nella direzione opposta - riferisce Corrado Bonifazi del Cnr -: si tratta complessivamente di circa 202 mila trasferimenti pari al 13% del totale. Una quota importante ma anche decisamente limitata rispetto agli anni Sessanta».

**Ma all'estero
le comunità tricolore
più grandi
rimangono Svizzera,
Francia e Germania.
I nuovi dati resi noti
ieri a Venezia**

occupazione con una qualificazione più alta. Nel corso degli ultimi 12 mesi l'emigrazione dall'Italia è cresciuta passando da 37mila migranti del 2012 a 45mila del 2013. Il 39% dei migranti italiani in Germania nel 2012 sono donne, la metà al di sotto dei 25 anni. La migrazione interna non sta alla finestra. Purtroppo è ripresa, a ritmo meno intenso del passato, comunque rilevante. E crescente. «Del milione e 56 mila cambiamenti di residenza del 2012, 132 mila hanno riguardato persone che sono andate dal Mezzogiorno al Centro-Nord e quasi 71 mila italiani si sono mossi nella direzione opposta - riferisce Corrado Bonifazi del Cnr -: si tratta complessivamente di circa 202 mila trasferimenti pari al 13% del totale. Una quota importante ma anche decisamente limitata rispetto agli anni Sessanta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

